

VIRGILIO, *principe dei poeti stregoni*

di Carlo Lapucci

Grandissimo come poeta, e un tempo più ancora come mago, Virgilio è la figura più particolare di questa tipologia umana. L'immagine convenzionale del mite cantore dei pascoli e degli armenti, l'uomo che scopre la pietà anche sui campi di battaglia, non si accorda mol-

CONSIDERATO TRA I MASSIMI LETTERATI DELLA LATINITÀ, VIRGILIO È STATO ANCHE UN MAGO. ALMENO COSÌ SOSTIENE LA SAGGEZZA POPOLARE

to con l'evocatore di spiriti e diavoli, il mago sulfureo dalle caratteristiche medievali. Il poeta deve aver fatto mol-

ta strada per arrivare a essere mago. Indagando con attenzione, tuttavia, ci si accorge che è l'immagine conven-

zionale a non accordarsi con il vero Virgilio, e gli elementi che hanno indotto il mondo colto e popolare a darne tale interpretazione sono forti e numerosi. Partendo dalla concezione antica che la sapienza si estendeva alla conoscenza del mistero e dell'invisibile, Virgilio ebbe, nella considerazione corrente, una scienza infusa, una sapienza riposta, e deteneva il dono della parola evocatrice e creatrice. Aveva, inoltre, la memoria delle cose antiche della storia dei popoli italici, della loro origine, della Guerra di Troia, del Viaggio di Enea, della fondazione di Roma: e la poesia per gli antichi era anche memoria.

I MESSAGGI OCCULTI DELLA POESIA DI VIRGILIO

La poesia di Virgilio fu letta come una scrittura che nascondeva profezie e messaggi occulti: verità nascoste ai profani che dovevano essere interpretate, soluzione d'enigmi, passi d'una dottrina segreta. Come si faceva con la *Bibbia*, si traevano le *sortes* dall'*Eneide*. Consistevano nell'aprire a caso il libro e leggere sulla pagina che si era aperta il primo, o i primi versi, che cadevano sotto gli occhi: quella era l'indicazione del destino.

L'elemento decisivo per questa trasformazione in eccelso poeta-mago fu il racconto che narra la discesa di Enea agli Inferi, nel sesto libro dell'*Eneide*. Da qui si elabora un nuovo Virgilio, poeta a

contatto con le realtà che stanno oltre la morte, con le anime dei trapassati, il regno delle ombre. Il viaggio di Enea per interrogare gli spiriti avviene per via di magia, con rituali e formule conosciute soltanto da chi sa.

Virgilio così occupa tutto il Medio Evo sia come poeta depositario della sapienza pagana che prelude a quella cristiana e ne costituisce la base, sia come mago, nella sua saga mitologica che si articola in imprese non tutte improntate alla sola magia bianca.



UN ASPETTO POCO
NOTO: GLI AUTOMI
DI VIRGILIO

La cosa che più meraviglia di Virgilio (e di cui non si parla mai) è la costruzione di automi. Non è cosa insolita nell'antichità: i re amavano tenere alla corte architetti come Dedalo che fabbricavano cose ingegnose e animali meccanici, come la famosa colomba che volava da sola costruita da Archita di Taranto. Virgilio, in questo senso, si può dire che superò tutti. Ecco alcuni esempi, con relativi presunti prodigi.

LA SALUTE DI ROMA

Divenuto amico del sovrano visse a corte e preparò per lui “La salute di Roma”, una specie di servizio segreto internazionale. Costruì una grande statua di nome Roma e la pose in Campidoglio. Intorno vi mise gli idoli di tutte le nazioni vinte e soggiogate da Roma. Ogni idolo aveva in mano una tromba

Virgilio aveva fabbricato due automi che battevano dei martelli sopra un'incudine, producendo suoni così dolci e melodiosi da richiamare gli uccelli

e allorché in qualche luogo si preparavano congiure, sommosse, ribellioni, l'idolo di quella nazione si voltava verso la statua di Roma e cominciava a suonare a perdifiato. L'imperatore allora vi mandava le sue truppe e soffocava tempestivamente la rivoluzione.

LA SANGUISUGA

Roma fu infestata da un'invasione di sanguisughe che inquinavano pozzi e fontane, ed entravano nelle case dissanguando le persone. Virgilio costruì allora una grossa sanguisuga d'oro e la gettò in un pozzo lontano da Roma dove si dice attraesse tutti gli animali simili, liberando completamente la città. Di notte, si racconta, i romani vedevano strabiliati file interminabili di sanguisughe che passavano nel Tevere e andavano verso il mare.

IL CAVALLO

Siccome i cavalli a Napoli si sfiancavano e si ammalavano, Virgilio eresse un cavallo di bronzo e lo pose in mezzo a una piazza. Bastava che un cavallo malato passando lo guardasse perché – pare – guarisse da ogni male.

ELETTRODOMESTICI
ANTE LITTERAM

In casa aveva diversi congegni utili per facilitare la vita. Aveva fabbricato due automi con un metallo a tutti sconosciuto. Quando Virgilio entrava nella stanza, gli automi battevano dei martelli sopra un'incudine producendo suoni così dolci e melodiosi che gli uccelli si fermavano davanti alle finestre ad ascoltare. Inoltre, teneva sotto il loggiato un ponte di rame, salendo sul quale si diceva che volasse altissimo, spostandosi in un batter d'occhio anche mille miglia lontano.

LE TESTE
DI PORTA NOLANA

Secondo il racconto di Gervasio di Tilbury, Virgilio ideò due facce in mar-

Sopra, Dante and Virgil in Hell (1850) di William-Adolphe Bouguereau.



Sopra, Virgile lisant l'Enéide devant Auguste et Livie (1790 /1793 circa) di Jean-Baptiste Wicar.

Secondo Gervasio di Tilbury, Virgilio provvide al pericolo delle eruzioni del Vesuvio attraverso una statua che teneva in bocca una tromba rivolta verso il vulcano



Sopra, Napoli vista dalla collina di Posillipo, dove si trova la Tomba di Virgilio (1835).

GRANDI POETI
MAGHI

Con *Magia e poesia* (Graphe.it, 204 pagine, 15,90 euro), Carlo Lapucci ha vinto il Premio Microeditoria di qualità 2022 nella sezione saggistica. Il suo studio sul Mistero di maghi poeti e di grandi poeti maghi è meritevole e decisamente fuori dagli schemi. Lapucci, con l'attenzione antropologica che lo contraddistingue, ci conduce nel mondo dei maghi poeti (da Medea alle Sibille, da San Cipriano a Nicholas Flamel, senza dimenticare Nostradamus e Cagliostro) e dei grandi poeti maghi (Virgilio e Dante *in primis*), e si sofferma anche su quelle formule che spesso ripetiamo a memoria (come, per esempio, Ambarabà ciccì coccò – cfr. *Mistero* di maggio 2022) per farci scoprire la bellezza insita nei grovigli di parole, suoni e versi.



al loro posto finché Alfonso d'Aragona, avendo demolito il portico, le portò a Poggio Reale.

IL TROMBETTIERE

Secondo Gervasio di Tilbury, Virgilio provvide anche al pericolo delle eruzioni del Vesuvio. Aveva creato una statua di bronzo che teneva in bocca una tromba rivolta verso il vulcano. Per uno straordinario congegno, si tramanda che non appena il vento scendeva dal Vesuvio portando cenere e fumo, la tromba suonasse e il vulcano subito si acquietasse.